

PRIMA PAGINA - DA SASSARI ALLA SILICON VALLEY CON IL PROGRAMMA INFORMATICO "WHERE IS NOW"

Due amici, un computer e il sogno americano

Sono stati compagni di scuola dai tempi del Liceo scientifico, vicini di banco, entrambi ingegneri, testimoni di nozze. Daniele Idini e Marcello Orizi due anni fa hanno abbandonato in tronco i rispettivi e comodissimi posti di lavoro per inseguire il sogno di quand'erano ragazzini. E oggi, con il programma "Where is now", che consente di conoscere la versione aggiornata di qualsiasi documento (o numero di telefono o casella di posta elettronica) volano nella Silicon Valley alla ricerca di finanziamenti americani.

segue a pag.7

L. Paolini

Due amici, un pc e l'America

INGEGNERI SASSARESI VERSO LA SILICON VALLEY

Figli di insegnanti, compagni di banco al Liceo, amici da una vita, testimoni di nozze, ingegneri. Due ottimi posti di lavoro nella Penisola. Abbandonati per inseguire un sogno.

SASSARI Quanto dista via Castelsardo, zona Buddi Buddi, dalla Silicon Valley, area vasta intorno alla baia di San Francisco? Poco, in realtà. Non più della strada che separa una poltrona assai comoda in una banca di Lugano, davanti a un computer su cui si rincorrono veloci cifre con tantissimi zeri, da due seggiole essenziali (e una sola scrivania) nella città turritana. E siccome il percorso è già stato fatto, si può ripetere. Senza che il cuore tremi di paura neanche un po'.

IN AMERICA Si parte il 6 febbraio: Daniele Idini e Marcello Orizi, 34 anni, sassaresi, ingegneri e imprenditori, hanno comprato il biglietto. Con tappa di ritorno, tre mesi dopo, a New York: «Un appuntamento importante». Portano nel bagaglio Prossima isola, la loro società, e la creatura neonata Where is now: l'unica azienda del Meridione fra le 6 finaliste all'ultima edizione di Mind the bridge (super-gara di lusso fra progetti d'investimento) e l'idea che li ha fatti vincere. Vanno a cercare tutor e quattrini di



venture capital , soldi di gente che crede all'invenzione e investe sulla fiducia, nell'ipotesi di ricavare tanto in poco tempo. Il loro servizio - registrato in tutti in Paesi del mondo, con domanda di brevetto internazionale - consente di conoscere l'ultima versione di qualunque documento registrato. Una sorta di dna informatico che, sulle onde di internet, fa ripescare la storia recente di un listino prezzi, un numero di telefono, una casella email. Una tracciabilità come quella delle mele biologiche o delle fettine di manzo.

COMPAGNI DI SCUOLA Finivano gli anni '80 e alle medie si organizzava un corso di informatica. Il destino. Compagni di banco, i due genitori di entrambi insegnanti, stessa squadra di pallamano. Poi al Liceo scientifico, medesima classe, sedie accanto. All'università, facoltà di Ingegneria, uno a Pisa, l'altro a Genova. L'uno testimone di nozze dell'altro. Due belle carriere nella Penisola. Orzi poi si è trasferito in Svizzera a sorvegliare il movimento delle carte di credito. Prima in Cornè Banca, poi in Aduno. «Uno stipendio importante, davvero importante. E un figlio in arrivo».

LA SVOLTA Una traiettoria di vita comoda e agiata si può correggere con una telefonata. Senza sbandate, né frenate improvvise. «Avevamo partecipato a un bando di Sardegna Ricerche, centomila euro, per aziende ad alto contenuto di innovazione di giovani laureati. Il business plan era dettagliatissimo, costruito durante la notte mentre eravamo collegati in webcam, consegna all'ultimo minuto dell'ultimo giorno utile. Io ero in ufficio, in Svizzera, tante persone intorno. Daniele mi chiama, urla, siamo primi. Io ero obbligato a mantenere la calma ma saltavo, mi agitavo». Lugano, arrivederci e grazie. «Mia moglie, Antonella, avvocato, era incinta. Le ho detto che mi sarei licenziato per tornare in Sardegna a inseguire il sogno su cui fantasticavo quand'ero sui banchi di scuola. Non ha battuto ciglio: abbiamo fatto le valige, dopo poche ore eravamo in Sardegna». La società di formazione imprenditoriale che deve allevare le 62 imprese finanziate li riconferma migliore azienda della nidiata.

QUATTRINI CERCANSI Per dare gambe all'idea, rompono anche il porcellino dei risparmi. «Non avevamo abbastanza soldi - sorride Daniele Idini - anzi non ce n'erano proprio. Io ho chiesto 25 mila euro ai miei genitori, in qualche maniera ci siamo arrangiati». Nel 2008 la società parte. Entra in un giro di consulenze di rilievo: realizza un software per l'analisi dei rischi nei fondi pensione, un altro per la creazione di portali internet scolastici, lavora in campo biomedico, fa giochi sulle dinamiche di sviluppo sociale e ambientale. Al 31 dicembre il fatturato è di circa 150 mila euro, fanno otto assunzioni, li chiamano a parlare in giro per l'Italia. «Se serve per la cultura dell'esempio,



siamo d'accordo. Gente normalissima come noi, che rischia sperando di riuscire, ma dev'essere disponibile a farsi un mazzo così».

ABBAIDDA A Milano, allo Smau (scorso ottobre), portano un altro pargolo di famiglia, Abbuydda, una sorta di guarda-e-compra che si muove sulla misteriosa linea di confine fra dialetto sassarese e lingua inglese. La piattaforma, appena arrivata in rete, vuol essere una piazza d'incontro fra gruppi d'acquisto (cittadini che si mettono insieme per strappare prezzi migliori) e produttori, magari piccoli e piccolissimi. Un modo per accorciare la filiera commerciale sull'esempio di km 0 della Coldiretti - arance e pomodori, vino e torrone - saltando i passi intermedi, grossista, negoziante e così via.

UN'IMPRONTA COSTOSA Ora li aspettano tre mesi fra le aziende-mito di chiunque lavori su web e dintorni, da Apple a Cisco, nessuna esclusa. Avranno un ufficio temporaneo dove ricevere clienti e ipotizzare business. Poi la diretta conclusiva sul web che passa per il Corriere della sera (ci sono già stati per la finale italiana, «c'erano De Bortoli, Severgnini, noi molto emozionati, una gran figata»). La primavera dei due ingegneri ha l'aria di essere effervescente. Nella speranza, naturalmente, che qualcuno apra il borsellino per finanziare gli sviluppi che verranno. «Anzi, a dirla tutta, i quattrini ci farebbero comodo già oggi. Abbiamo aperto un blog, Prossima impronta, in cui stiamo raccontando in tempo reale i preparativi per la trasferta. Qualcuno ha comprato piccoli spazi pubblicitari, un'apertura di credito che ci ha commosso. Una piccola azienda che si occupa di disinfestazioni ha versato duecento euro, forse non li recupereranno mai ma vogliono dire stima e fiducia». Loro, per ricambiare, garantiscono diari (post, naturalmente) quotidiani, foto e video. E aspettando di visitare il più bel luogo di lavoro del mondo («Google, naturalmente»), sale giochi e palestre in ogni angolo, hanno deliberato l'acquisto di un calcio balilla per la sede di Sassari. Se il buon giorno si vede dal pallino.

Lorenzo Paolini